Anno VI - 1853 - N. 338

L'OPINIONE

Venerdì 9 dicembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

Mancandone alcune copie del giornale di ieri, riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 8 dicembre, ore 2, min. 1 pom.

Si è inaugurata la statua del maresciallo Ney sul luogo medesimo ove ebbe la morte. Vi concorsero i corpi dello stato, il clero: il ministro della guerra e il sig. Dupin pronunciarono ciascuno un discorso.

Si conferma la notizia che le potenze mediatrici avevano preso positivi e determinati impegni di mantenere la divisione territoriale d'Europa, e di raccomandare questi preliminari di pace in Oriente.

Costantinopoli, 28. La lotta continuava in Asia; i russi dopo tre sanguinosi combattimenti sarebbero stati respinti da Zables sopra Saxonne. Le fortezze Soffa e Akiska sarebbero state prese d'assalto da Selim. A Costantinopoli erano vive le speranze di pace e la popolazione era tranquilla.

Il capudan bascià ha convocato a brillante banchetto sul *Mahmudie*, vascello ammiraglio, gli ufficiali delle flotte riunite.

TORINO 8 DICEMBRE

ELEZIONI DI TORINO

Gli elettori di Torino non vennero meno neppur questa volta all' aspettazione del paese. A malgrado de' raggiri, delle mene occulte, degli avvisi affissi agli angoli della città dal partito reazionario, la lista dei candidati costituzionali liberali, ha riportato un completo trionfo.

Cinque elezioni riuscirono: per due è necessaria la seconda prova per domenica; ma, comunque sia la cosa, essendo competitori candidati liberali, la reazione non ha più nulla a sperare.

Il 1 collegio elesse il conte Camillo Cavour;
2 » Il march. Giorgio Pallavicino Trivulzio;
3 » Ballottazione fra l'avv. Galvagno ed il prof. Nuytz;
4 » Notta avv. Giovanni, sindaco;
5 » Ballottazione fra Luigi Bolmida ed il cav. Cavalli;
6 » L' avv. Miglietti;
7 » Conte Revel;

Il conte Revel non trovavasi nella lista pubblicata; ma il settimo collegio era lasciato vuoto per guisa ch' ebbe egli ragione di dire che il suo nome era stato taciuto e non combattuto. Sebbene appartenga alla destra, pure non si può disconoscere nel conte di Revel un carattere onesto e franco, esperienza degli affari ed estese cognizioni d' amministrazione e di finanza. Se le sue opinioni politiche non ispirano fiducia al partito liberale, la sua condotta è però sempre stata onorevole. È una giustizia che gli rendiamo volontieri, poichè anche verso gli avversari convien esser giusti.

Noi combatteremmo vivamente e con ogni sforzo il conte Revel se mai fosse per salire al potere, come abbiamo fatto l'anno scorso, tenendo per fermo ch' egli impedirebbe parecchie riforme nè potrebbe alla fine resistere alla reazione: ma come semplice deputato, ei può recare nelle discussioni i suoi lumi ed essere di giovamento.

Senonchè credete che il conte di Revel sarebbe stato eletto senza la dichiarazione che fece pubblicare stamattina? Non pochi elettori che diedergli i loro suffragi, li avrebbero portati sopra un altro candidato, s'egli protestato non avesse contro il patrocinio di cui gli erano prodighi i giornali clericali.

Si può transigere in fatto di tendenze più o meno liberali; ma non si transige colla reazione. O il conte Revel è costituzionale e doveva ricusare l'appoggio di fogli incostituzionali, o taceva e non meritava più la fiducia degli elettori. Egli scelse il primo partito e diede una nuova smentita al partito clericale. Non solo i candidati di questo partito non riuscirono, ma tre sopra sette respinsero qualunque solidarietà con esso, comprendendo che il loro nome sarebbe stato spacciato, se mai fossero stati sospettati in lega coll'*Armonia* e la *Campana*. La condizione di questi giornali è quindi singolare: gli elettori ricusano di seguire i loro consigli, i candidati protestano contro il loro appoggio, tutti rifiutano un' alleanza la quale tanto minaccia le pubbliche libertà, quanto compromette la fama privata, e non senza ragione l' egregio cav. Vegezzi-Ruscalla ebbe a far solenne dichiarazione che non aveva alcuna relazione col partito rappresentato da essi, *geloso di conservare quella riputazione che ha cercato di meritarsi da'suoi concittadini.*

Al partito reazionario mancava solo questo disinganno, per persuadersi che non ha radice in Piemonte, che il paese è affezionato allo statuto ed abborre dai partiti estremi, dalle arti immorali, dalla corruzione, dalla violenza, dal governo teocratico.

I contrari partiti hanno questa volta misurate le loro forze. Scesero tutti nella lizza e fecero bene; perchè le elezioni non sarebbero la schietta espressione dell' opinione pubblica, se un sol partito si presentasse e non avesse di fronte alcun avversario. Ed ora si può giudicare con fondamento quanto debole sia il partito reazionario: il numero de'voti che potè raggranellare è sì tenue in confronto di quello raggiunto dai candidati costituzionali, che non solo dimostra esser composto di pochi individui, ma ben anco ch'esso medesimo aveva stolta fiducia nelle proprie forze.

Gli elettori, dando questa severa lezione al partito clericale, hanno pôrta novella testimonianza de'sentimenti liberali che li animano e confermata la sentenza che non si oltraggia impunemente la morale, con leghe disoneste e con intollerabili esorbitanze.

Gli elettori di Torino hanno ben meritato della patria.

IL PIEMONTE E IL CONTE CAVOUR

Colla soprascritta intitolazione la *Gazzetta d'Augusta* reca un articolo di fondo sui nostri affari, il quale versa naturalmente intorno allo scioglimento delle camere e alle nuove elezioni. L'articolo è rimarchevole perchè non contiene le furibonde sortite che quel foglio è solito a scagliare contro il nostro paese, le sue istituzioni e i partiti che si agitano nel medesimo, ma si muove apparentemente in una sfera di moderazione, che ci colpisce tanto più, in quanto che la parte esagerata del nostro giornalismo sembra aver colta l'occasione delle nuove elezioni per esaurire il vocabolario degli epiteti ingiuriosi contro gli avversari, designati ora collettivamente, ora col nome di un giornale, ora persino col nome proprio delle persone.

Nonostante quest'apparente moderazione, l'articolo tradisce ad ogni periodo la sua origine austriaca, e se non è scritto nello stile e colla cognizione dei dettagli che eravamo soliti a trovare nelle colonne della defunta *Patria*, porta però l'impronta del suo spirito, coll'aggiunta di una buona dose di perfide insinuazioni. In fondo non è che un tessuto di contraddizioni, dalla di cui combinazione vorrebbe far sortire la convinzione che fra poco tempo sarà rovesciato non soltanto il ministero, ma sarà altresì distrutto il partito liberale, abolito lo statuto e ristaurato il regime che vigeva prima del 1848, correndo sulle pedate dell'Austria.

La *Gazzetta d'Augusta* in primo luogo assicura che il ministero ha sciolto la camera dei deputati perchè il re non voleva acconsentire alla nomina di tre nuovi senatori, onde assicurare la maggioranza al ministero nel senato. L' asserzione è falsa in via di fatto, e ciò è provato dalla circostanza che, non molti giorni prima, non tre, ma bensì dieci nuovi senatori furono introdotti nel senato mediante l'esercizio della prerogativa reale, e che anche senza di ciò il ministero poteva ritenere di avere la maggioranza del senato in suo favore nella legge sulla tesoreria della banca, giudicando dalla votazione dei singoli articoli del progetto di legge.

Ma l' asserzione suddetta non è soltanto falsa in via di fatto; essa è basata sopra una totale ignoranza delle massime e delle convenienze costituzionali. Se realmente il ministero per condurre innanzi il governo secondo i principii politici che professa, avesse avuto bisogno di proporre alla prerogativa reale la nomina di tre nuovi senatori, e questa avesse incontrato insuperabili ostacoli, il ministero non avrebbe potuto a meno di offrire la sua dimissione, imperocchè nei paesi costituzionali nessun ministero rimane al potere in condizioni, che gli impediscono di governare secondo le professate sue massime politiche, da qualunque parte vengano questi impedimenti. Non è quindi per evitare la nomina di tre nuovi senatori, come vorrebbe far credere la *Gazzetta d' Augusta* per ignoranza e malafede, che la camera dei deputati fu sciolta; ma fu bensì la situazione politica a cui gli atti del senato avevano condotto il paese, combinata colla non lontana estinzione legale del mandato dei rappresentanti, che spinse il ministero allo scioglimento.

Ma l' intenzione dell' autore dell' articolo nel porre innanzi quell' asserzione è manifesta. La *Gazzetta d' Augusta* incomincia col far supporre che il ministero del conte Cavour non possiede più la fiducia del capo dello stato, e termina il suo articolo coll'affermare che anche il popolo non vuole più saperne di quel ministero. La conclusione non è pronunciata esplicitamente, ma anche i più gonzi la possono cavare, cioè: se il ministero Cavour non ha più la fiducia del re, e non è più voluto dal popolo, ch' esso debba cadere.

Con questa conseguenza la *Gazzetta di Augusta* ci promette, non un ministero Revel, ma a dirittura un ministero Della Margarita, cioè il regime anteriore al 1848. Involontariamente al certo, il foglio austriaco ha copiato in questo caso l' *Opinione* dell' anno scorso che non senza fondamento accennava in occasione della crisi ministeriale di quell' epoca non esservi altra scelta che Cavour o Latour.

La nazione scelse allora Cavour e fece bene; la *Gazzetta d'Augusta* pretende ora, mentre è trascorso poco più di un anno, che la nazione voglia dare la preferenza a Latour. Non è questo un eccessivo abuso di fantasia?

La *Gazzetta d' Augusta* rimprovera agli italiani di lasciarsi signoreggiare dalle loro passioni nelle cose politiche; sorpassiamo al rimprovero, perchè se fosse fondato, lo divideremmo con tutte le nazioni e gli uomini politici del mondo incominciando dallo czar che fa dare il knut ai suoi nemici politici e li spedisce in Siberia quando li può avere nelle mani, passando al governo austriaco che li fa impiccare, fucilare, bastonare, o confisca i loro beni quando non può far altro.

Ma la *Gazzetta d'Augusta* non può rimproverare al popolo del Piemonte volubilità, e certamente sarebbe volubilità senza esempio se l' opinione pubblica di questo paese in poco più di un anno fosse passata da Cavour a Latour, dagli ordini costituzionali alla monarchia dei gesuiti. La *Gazzetta d'Augusta* e i suoi corrispondenti affermando siffatte cose non solo dimostrano un'assoluta ignoranza delle cose nostre, ma si danno una patente d' imbecillità e di mancanza di buon senso in faccia a tutto il mondo.

Del resto, la confusione delle idee in quell'articolo supera ogni descrizione. Con tutto ciò che ha detto intorno al discredito del

APPENDICE

—o—

L'ODISSEA DI UN CERCATOR D'ORO

Vedi i num. 329, 331, 334, 335 *e* 337.

« Non c'era più che la posizione dei nostri due asiatici che potesse ritenerci alla miniera; giacchè, quanto ai profitti, ogni giorno ci portava un nuovo disinganno. Il nostro duro lavoro e la nostra stretta economia non ci avevano punto aperta la strada della fortuna; ed ora avevamo innanzi a noi la prospettiva di sei mesi di pioggia, durante i quali avremmo certamente speso più di quello che guadagnato. D' altronde, eravamo così indeboliti e doloranti in tutte le membra che era molto se potevamo far fuoco e prepararci qualche cibo. Ma il chinese ed il malese erano in una orribile condizione e gemevano in così truce maniera che i nostri cuori n'erano tutti costernati.

« Si aggiunga ancora che avevamo sempre vissuto sotto la pioggia, perchè nessuno aveva voluto farci un po' di posto sotto le tende, e la nostra capanna di rami d'alberi era troppo mal sicuro asilo. Una volta, il giovane malese, dopo un sonno di pochi momenti, si alzò preso da un accesso di febbre e cadde nel fuoco. *Fortunatamente i suoi abiti erano troppo molli, perchè il fuoco potesse appiccarvisi* e lo rialzammo subito; ma, dopo questo accidente, noi giudicammo prudente cosa legargli i piedi. « Quando le cose si trovano al peggio, allora sono vicine ad acconciarsi, » dice il proverbio, e in verità sarebbe stato difficile immaginare una posizione più miserabile della nostra.

« Un giorno, vedemmo sulle alture passar un uomo; gli demmo sulla voce ed egli venne da noi. Era l' americano, da cui avevam comperato le nostre provvisioni. Questo bravo galantuomo, che meriterebbe di esser conservato sotto una campana di vetro, come un incomparabile modello del yankie umano in California, ci offerse un asilo nella sua bottega. Non è mestieri che io vi dica se accettammo con gioia quest' offerta. Il povero Maometto non poteva più camminare; ma siccome non aveva ormai più altro che le ossa, così non ci costò molta fatica il trasportarlo.

« Mac ed io fummo fatti dormire nella bottega stessa e i nostri due compagni in una tenda adiacente. Un medico tedesco, gonfio del suo merito, ma che in patria aveva certo arricciato più capelli che non medicate ferite, imprese la nostra cura al modico prezzo di 5 dollari (25 lire) per visita. Egli persuase a Mac che aveva bisogno di essere salassato; e Mac, a cui occorrevano piuttosto de' corroboranti, fu sciocco a segno da lasciarlo fare. Quanto a me, che non avevo molta fiducia nel signor dottore, non lasciai forarmi le vene dalla sua lancetta e la mia salute si ristabilì rapidamente.

« Una mattina andai a fare un giro attorno per le tende. Vi regnava un tetro silenzio. Di tutta quella turba di laboriosi minatori non si vedeva nessuno all' opera. Si sarebbe detto un ospitale. Non eravamo noi soli i pazienti. La malattia, contagiosa come la peste, aveva attaccate tutte le tende. Sotto tutte, vi erano dei pazienti, affetti chi più chi meno dal morbo. Sopra duecento persone, venti erano morte e sessanta potevano appena camminare. Questi convalescenti si raccoglievano nelle botteghe dei rivenditori, sciupando l'oro che avevano faticosamente ammassato nell' estate, al giuoco, alle crapole, nelle ghiottonerie che si vendevano a prezzi favolosi. A queste stravaganze li spingevano l' ozio e l' ostentazione; ma credo che la maggior parte desiderassero le loro terre appena dissodate ed a quei piatti prelibati avrebbero certo preferita la carne lessata e la birra brusca, in mezzo alle loro campagne. Durante questo tempo, i malati giacevano alla rinfusa sotto le tende, senza soccorsi nè spirituali nè temporali. Non posso starmi dal pensare che molti sian morti per fame e manco assoluto di soccorsi. La California è il paese dei contrasti; in una tenda, dissipazione, giuoco, ubbriachezza: nell' altra, malattia e delirio, disperazione e morte!

La monotonia della stagione piovosa era stata rotta da un incidente di molta gravità. All' estremità dell' accampamento, una tenda era stata invasa da una masnada di selvaggi ed i suoi due abitatori uccisi. Una dozzina d' individui si fecero insieme, per inseguire gl' indiani e trarne vendetta. Erano yankies della foresta e due cacciatori inglesi, che servivano loro di guida. Ripulii il fucile e le pistole; misi nella mia bisaccia una provvisione di farina; mi ravvolsi ad armacollo una coltre e mi unii a loro, malgrado le rimostranze de' miei compatrioti, che mi giudicavano troppo debole per prender parte ad una sì pericolosa spedizione. Il secondo giorno di cammino, raggiungemmo il campo degli indiani, composto d' una trentina d' uomini e di venti donne.

« La banda, che aveva fatto così mal governo di due dei nostri, era ritornata appena allora e stava raccontando le sue gesta e mettendo in mostra il bottino fatto. I selvaggi, che avevano commessa l' imprudenza di non disporre intorno delle sentinelle, eransi raccolti in un sol gruppo, per cenare: quando il loro pasto fu repentinamente disturbato dalle fucilate dei bianchi e da una carica alla pistola ed al pugnale. Ne ebbimo uccisi cinque, sul bel primo; feriti, un gran numero, che furono poi senza nessuna misericordia fatti freddi. Alcuni dovettero la vita all' intercessione dei cacciatori dell' Oregone e di qualche altro più umano. Una vecchia squaw aveva tocca una palla nella gamba destra; ma siccome fra gli altri ornamenti, portava essa un braccialetto di capigliature lunghe e varie, così nessuno sentì compassione per essa.

« Non ignari della perfidia degl' indiani, prima di metterci a cena, ricaricammo le nostre armi, guardandoci ben ben intorno. Il pasto che la vittoria ci aveva messo innanzi consisteva in radici, selvaggiume, pane di ghiande, castagne d' India bollite e un piatto di vermi.

« Stanchi come eravamo del lungo camminare, i primi di questi cibi furono pure i ben venuti; ma nessuno volle, come certo il pensate, gustare

ministero Cavour a corte e nel popolo, vi si ammette ancora che la maggioranza della camera sarà ministeriale. Rinunciamo a conciliare queste contraddizioni che non possiamo spiegare altrimenti che come riempitivi per venire alla conclusione, cioè che il Piemonte vuol ritornare al regime vigente prima del 1848, il che è una falsità, neppure scusabile alla distanza di duecento leghe dal Piemonte, se pure è vero che l' articolo della *Gazzetta d' Augusta* fu scritto fuori dei confini d'Italia.

Il bistrattato dal foglio austriaco non è soltanto il conte Cavour, cui si attribuisce il pensiero di disfarsi del ministero delle finanze per introdurre su questa breccia governativa nuovi campioni; ad eccezione di un solo, tutti i partiti che si agitano in Piemonte sono più o meno sferzati con altrettanta ignoranza e mala fede.

Al centro sinistro si rimproverano le speranze nazionali frustrate ma non distrutte nelle campagne del 1848 e 1849, e l' odio contro i preti, che hanno in comune coi radicali, dai quali si distinguono per l' inclinazione ai comodi. La *Gazzetta d' Augusta* dice che il centro sinistro vuol fare la rivoluzione coll' acqua di malva. Probabilmente il foglio tedesco ha tratto alla luce informazioni di vecchia data, che a profitto delle sue intenzioni vende a' suoi lettori come roba fresca.

La *Gazzetta d' Augusta* c' informa « che « il ministero coll' aiuto del centro sinistro « ha potuto liberarsi dalla piaga dell' emi- « grazione, e cacciare dal paese i rifugiati « politici in un tempo in cui, atteso l'affare « dei sequestri, si sarebbero potute commet- « tere le maggiori imprudenze. »

Più innanzi si aggiunge:

« Dagli emigrati e dai radicali il conte « Cavour è odiato come la scopa dalle lor- « dure. »

Chiediamo scusa ai nostri lettori di dover offendere i loro sensi con siffatte sucide metafore; esse stanno scritte nel foglio d' Augusta, ed essi vorranno tollerarle come tollerano le sue asserzioni intorno al ministero Cavour, al centro sinistro e agli emigrati. In quanto all' accordo che regna fra questi ultimi e i radicali contro il conte di Cavour, ne abbiamo una consolante testimonianza nelle ingiurie che la *Voce della libertà* scaglia ogni giorno contro gli emigrati nella presente circostanza delle elezioni.

L' unico partito, pel quale la *Gazzetta d' Augusta* ha lagrime di compianto e non epigrammi, falsità, contraddizioni o elogi ironici, è il partito clericale. Essa c'informa che Dante, il quale ha l'onore di essere da lei chiamato *Grande*, fece arrostire o gelare nell' inferno tutti i suoi avversari politici, e così, insinua la *Gazzetta d' Augusta*, facciamo noi col partito clericale.

Ma i clericali si vendicheranno; è ancora lo stesso foglio che lo annuncia in modo solenne:

« Quando spunteranno altri tempi, guai « allora a coloro che accrescono ora ogni « giorno con gioia di registro dei loro pec- « cati! »

Evidentemente i clericali in Piemonte non sono nè così arrostiti nè così gelati come vorrebbe far supporre la *Gazzetta d' Augusta*, se hanno ancora tanto fiato da gridare vendetta in modo che il loro grido echeggi al di là delle Alpi in lingue straniere con tanta energia e con tanta fiducia di successo.

Quale è l' argomento che ispira loro tanta baldanza? Le imposte. « Alla forma di governo, « dicesi, che vigeva prima del 1848, si può « negare ogni merito, ma non quello della « parsimonia. » Il governo assoluto spendeva meno, e per conseguenza costava alla nazione meno del governo costituzionale, ma se costava poco era anche un governo meschino, e con quel poco, che estorqueva alla miseria del popolo, ingrassava gesuiti, aristocratici, spie, e simile altra gente. Il governo costituzionale è più caro, ma è anche assai più lucroso per la nazione e la prova ci viene offerta dalla crescente sua prosperità, alla quale ancora in questi giorni viene aperta una nuova ricchissima sorgente nella compiuta comunicazione ferrata fra Torino e Genova.

Veramente gli articoli della *Gazzetta di Augusta* non valgono la pena di essere confutati; le menzogne, e le coartate conclusioni, in essi contenute, non illudono alcuno, neppure i loro autori. Però non credemmo di lasciar trascorrere senza menzione, quello cui abbiamo fatto allusione, perchè sotto forme moderate d'apparenza nella massima parte, esprime l' intimo pensiero dei clericali, accenna le loro speranze, manifesta la loro sete di vendetta, e spiega l' avvenire che toccherebbe al Piemonte ove tornassero al potere. Siffatte cose non si scrivono nei fogli del paese, ma si fanno scrivere nei giornali esteri, talvolta spiatellatamente come nell' *Univers*, nella *Bilancia*, talvolta con qualche vernice di prudenza come nella *Gazzetta d' Augusta* e in altri fogli patrocinati dal governo austriaco.

IL COMITATO DI BENEFICENZA ED IL PANE. Molte censure furono mosse al comitato di beneficenza pel pane che distribuisce a prezzo ridotto o gratuitamente. Parrebbe che esso sia di cattiva qualità e che le famiglie povere non solo non ne ritraggano alcun vantaggio, ma ne soffrano scapito, tanto per essere meno nutritivo del pane casalingo, quanto perchè nuoca alla salute.

Queste censure sono fondate? Il pane è cattivo? I poveri non vi hanno guadagno?

Per rispondere alle critiche con convincenti ragioni, non v'ha altro mezzo tranne di esaminare ed assaggiare il pane. È ciò che abbiamo fatto, e per maggior garanzia ne chiedemmo il giudizio di persone esperte nell'industria del pane e di medici.

La qualità del pane è perfettamente eguale a quella delle munizioni militari: il frumento è de'migliori e scelto colla più scrupolosa attenzione. Se qualche obbiezione potevasi fare, era che il pane non fosse cotto a sufficienza, e le razioni non fossero tutte del peso richiesto, ossia di 735 grammi ciascuna.

Il comitato fu informato di questi inconvenienti e si è affrettato ad adottare le misure atte a farli cessare. Ci si dice che probabilmente ordinerà la formazione di doppie razioni, ossia di razioni come quelle militari, le quali fermentano meglio, e sono di più facile cottura.

Sarebbe desiderabile che il comitato potesse ridurre ancora il prezzo, ed invece di 20 cent., ogni razione di 735 grammi si desse a 15. Ma ciò non dipende dal comitato; bensì dalla somma delle obblazioni.

Attualmente il comitato fa distribuire quotidianamente 8 mila pani a prezzo ridotto e 600 gratuita-mente.

Il prezzo di ogni razione essendo di 26 cent. mentre si vende 20 cent., si ha una spesa giornaliera di 480 fr., oltre al prezzo del pane gratuito che ascende a 156 fr.; alla pigione di due botteghe, agli stipendi de'commessi e del contabile ed alle minute spese pel trasporto del pane dal forno alle botteghe di distribuzione, ecc. Addizionando questa somma si ha un dispendio giornaliero considerevole, ed il comitato non potrebbe sopportarlo per molti mesi, le obblazioni non ascendendo finora che a 50 mila franchi.

È quindi evidente che il comitato fa quanto può, e che tutto dipende dalla filantropia dei cittadini. Se si pon mente ai bisogni della classe povera sarebbe necessario che l'opera del comitato si estendesse fino a Pasqua; colle somme esatte finora dovrebbe limitarsi a tutto febbraio.

Se poi le critiche acerbe che si fanno valgono ad accendere lo zelo dei filantropici, non sappiamo. Se vi sono vizi conviene additarli; se vi sono errori, correggerli; se il pane è di cattiva qualità, dimostrarlo; ma censurare vagamente per solo piacere di censurare ci sembra un divertimento poco gradevole, perchè riesce a danno della gente bisognosa.

Noi confidiamo che la carità cittadina verrà in ausilio delle angustie del comitato e che il comitato sorveglierà con sollecita cura la fabbricazione del pane e la sua distribuzione, per far cessare i richiami e sopperire il meglio che per lui si può ai bisogni dei poveri, nè si lascierà scoraggiare dall'opposizione che gli è mossa da coloro che avversano qualunque opera filantropica, la quale non sia compiuta a seconda delle passioni e degl' interessi di partito.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro dell'interno:

Visto l'art. 1 dell'editto 30 ottobre 1847 sui consigli di sanità;

Visti gli articoli 1, 2, 3, 4, 8 del regio decreto 24 luglio 1848;

Visti gli articoli 1, 50, 54 della legge 23 marzo 1853;

Visti gli articoli 10, 122, 130 del R. decreto 23 ottobre 1853;

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono membri ordinari del consiglio superiore di sanità:

L'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Piemonte;

Un funzionario dell'ordine giudiziario od amministrativo da proporsi dal ministro dell'interno;

Tre cultori dell' arte salutare, dei quali un chimico;

Il conservatore del vacinio in questa capitale.

Art. 2. In caso che manchi il presidente ed il vice presidente, presiederà il membro ordinario che sarà deputato dal ministro dell'interno.

Le adunanze non saranno valide se non interverrà almeno la metà dei membri ordinarii.

Le deliberazioni dovranno essere prese a maggioranza assoluta di voti fra tutti i membri ordinarii e straordinarii presenti: il numero dei voti pro e contro sarà indicato nel processo verbale dell'adunanza.

Art. 3. Il servizio della segreteria del consiglio è posto nelle attribuzioni del segretariato generale del ministero interni.

Perciò il segretario del consiglio sarà computato nella pianta numerica del personale fissata all'art. 122 del decreto 23 ottobre 1853.

Art. 4. È derogato al R. decreto 24 luglio 1848, e ad ogni altra disposizione in quanto sieno contrarii al presente.

Il ministro segretario di stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Stupinigi, il 27 novembre 1853.

VITTORIO EMANUELE.

DI SAN MARTINO.

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale della città di Torino — Seduta del 6 dicembre 1853. Aperta la seduta, il sindaco annunzia che in seguito alla votazione cui si procedette nella tornata precedente risultano nominati ad amministratori della cassa di risparmio i consiglieri Ceppi, Cottin, Alfieri, Casana e Giacomino; rimanendo ancora a nominarsi dieci amministratori, si procede ad un'altra votazione, e il sindaco si riserva di farne conoscere il risultamento nella prossima seduta.

Si ripiglia successivamente la discussione del bilancio, e il consiglio approva le categorie nona e decima del passivo ordinario, non che le categorie prima, seconda e quarta dell' uscita straordinaria, non occorrendo di provvedere intorno alla categoria terza, nella quale non è proposto alcun stanziamento, e lasciandosi in sospeso la categoria quarta, affinchè lo stanziamento ivi proposto si coordini col nuovo regolamento della compagnia operai-guardie del fuoco.

Cade successivamente in discussione la categoria sesta la quale comprende le spese pei lavori pubblici, e il consiglio adotta le deliberazioni seguenti, cioè:

Sulla proposta del consigliere Casana determina di sospendere per ora lo stanziamento della somma occorrente per la costruzione della cinta daziaria oltre Po.

Sulla domanda del consigliere Martelli stabilisce che all'art. 67 si debba aggiungere lo stanziamento di una somma da determinarsi ulteriormente per l'apertura del canale che scorre a Porta Nuova nella via Lagranglia.

Approva le stanziamento di L. 200,000 per lo stabilimento di un giardino pubblico in vicinanza del Valentino.

Approva il depennamento della somma di lire 24,000 per la ricostruzione dei molini natanti della Rocca, accogliendo la proposta del consigliere Valerio, il quale vorrebbe che quel salto d'acqua fosse destinato ad altri usi, o alienato; il consiglio determina quindi sulla richiesta del consigliere Borsarelli la nomina di una commissione, la quale abbia per incarico di differire intorno al modo più conveniente per utilizzare quella forza motrice, e sulla proposta del consigliere Chiaves acconsente che la commissione specialmente esamini se quella località non potesse per avventura, come credono molti, utilmente prestarsi all'erezione di uno stabilimento balneario.

Finalmente il consiglio approva uno stanziamento di lire 14,200 in aggiunta alle somme già portate nei precedenti bilanci, ad oggetto di erigere nel civico palazzo un monumento alla memoria del magnanimo re Carlo Alberto, e sulla proposta del consigliere Valerio determina che si provveda

---

dei vermi. Non eravamo appena seduti, che vennero a cadere in mezzo a noi delle freccie scagliate con una gran giustezza. Una anzi andò a conficcarsi in un selvatico, che dovemmo gettar via, per paura che la freccia fosse avvelenata.

« Una marcia forzata di 60 miglia, in 28 ore, ci scampò da una formidabile banda di selvaggi, e tornammo alle tende senz' aver sentito nessuna perdita. Non vi trovammo allegria. Durante la nostra assenza, un individuo aveva subìto il taglio d' un orecchio per aver commesso un piccolo furto.

« Il male di Mac, non che volger al meglio, peggiorava. Il malese ed il chinese avevano già un piè nella fossa.

« Lo straripamento della riviera aveva innondati quasi tutti gli scavi; il nostro ne era affatto ingombro, e della capanna non restava più vestigio. Vedendo intorno a me questa desolazione, ringraziai Dio d'aver ricuperata la salute, e fremetti al pensiero di ciò che sarebbe avvenuto di me, se fosse stato altrimenti. Poi veniva tristamente a ricordarmi che la morte stava sopra a' miei due compagni.

« Cominciavasi a por mente a questo che, in causa della precocità delle pioggie, le provvisioni che trovavansi nei magazzeni sarebbero state insufficienti pel verno. Molti minatori avevano tende e viveri loro propri, e questi potevano andar incontro all' inverno. Altri avevano oro abbastanza da comperare con che nutrirsi, fino a che vi fosse stato qualche cosa da vendere; ma il loro oro non li metteva punto al sicuro dalla fame, che minacciava tutti coloro i quali non avevano per vivere altro che le loro braccia. La nostra conoscenza, quel mercante, così dolce di cuore, aveva anche intenzione di vendere ed andarsene; i due oregonesi erano in procinto di lasciarci pur essi, sia per tentare nuove località, sia per ritornarsene nel loro paese, a traverso le montagne, e mi andavano sollecitando di unirmi a loro. Io non aveva più che un centinaio di dollari ed il nostro scavo era occupato dall'acqua.

« In questa perplessità, consultai Mac, che, malato di corpo, aveva però la mente assai perspicace. Mac consigliò di ritornare a Stockton. Io accettai il suo parere, e siccome, quando avessi aspettata la fine della convalescenza di Mac, avrei dato fondo alla mia già magra borsa, senza pro' d'altronde pel mio amico, così risolsi di partir solo il domani.

« Quanto a Maometto ed al chinese, il loro stato era affatto disperato. Orribilmente macilenti, erano in preda ad un continuo delirio, sicchè non parvero nemmeno più riconoscere il loro antico padrone e compagno, quando io andai a vederli per l'ultima volta. Fu una grande apprensione ed un gran dolore il mio, al separarmi da Mac ed all'intraprendere solo un viaggio di 200 miglia, attraverso luoghi inospiti e deserti. »

Carico le spalle di un grave peso, in mezzo alla furia del vento e della pioggia, dissi infine addio a coteste miniere dov' io era stato così crudamente disingannato de'miei sogni d'oro, e presi a salire la montagna a picco, colla quale s' incominciava il mio travaglioso viaggio. La mia bisaccia conteneva dodici libbre di carne salata, sei di biscotto, una di fave e due di farina. Io portava inoltre le mie coltri, la zucca dell'acqua, le pistole, il fucile ed un grosso coltello da caccia. Strada non ce n'era, ed il poco sentiero che altra volta si poteva seguire era pel gran piovere scomparso. Mi dirigeva alla meglio, secondo gli accidenti del terreno. I ruscelli della state e le spaccature delle montagne erano divenute altrettanti torrentacci rapidi e profondi.

Romorose cataratte precipitavansi attraverso le roccie, trascinando con sè a valanche di terra e d'alberi. Il suolo era tutto inondato. Quando venne la notte, dovetti fermarmi, per paura d' incontrar la morte in fondo a qualche precipizio.

« Stabilii il mio bivacco a piè d' un albero, esitando sulle prime ad accendere il fuoco, per timore di tirarmi adosso gl' indiani; ma fui ben presto costretto a correre questo pericolo, per preservarmi da quello delle bestie feroci, poichè si eran fatti sentire nei dintorni due jaguar. E poi, benchè discretamente avvezzo agli urli dei lupi, non poteva pensar senza rabbrividirne al risultato certo di uno scontro con un orso grigio, animale non raro in quelle regioni ed a cui l' orso che si espone talora in Inghilterra rassomiglia tanto quanto il docile palafreno di una lady all' impetuoso corsiero che portò Mazeppa nel deserto. Questi terribili mostri corrono quanto il cavallo, malgrado la loro aria d' inerzia, ed ai viaggiatori a piedi non è guari possibile il sottrarsi ad essi, giacchè s' arrampicano come gatti sugli alberi ed anche ne rodono il fusto. Fra i cacciatori circolano le più prodigiose voci circa la loro grossezza. Ve n' ha, dicesi, di grossi come asini e pesanti cinquecento libbre.

« Nessuna meraviglia adunque se io, per allontanare carnivori di questa ferocia, feci un bel fuoco a rischio anche di farmi scorticare. Ma se per avventura mi si domandasse, come mai, in mezzo a quel diluviar di pioggia ed infuriar di venti, io abbia potuto accenderlo, questo fuoco, risponderò che la buona natura ha tutto previsto e che essa ha sparso qualche consolazione anche sulla dolorosa strada del viaggiatore in California. Quando egli è intirizzito o bagnato, gli alberi resinosi ed i pini del paese sono il suo aiuto. Qualunque tempo faccia, egli non ha che a togliere la scorza da questi alberi; il legno al disotto è secchissimo; alcuni pezzi che egli stacchi col suo falcetto sono in un momento accesi, e con questi si mette fuoco a piè dell'albero, che brucia poi come una gran torcia senza interruzione mandando un salutar calore. Pel mio fuoco di bivacco io scieglieva ordinariamente un albero di circa due piedi di diametro, grossezza appunto necessaria per la durata di una notte.

« Onde non essere schiacciati al cadere di questo gigantesco calorifero, è mestieri scegliere un albero alquanto inclinato dalla parte opposta a quella onde spira il vento, che serve a tener vivo il fuoco ed a cacciar le ceneri lontano dal dormiente. Ben inteso che questo si mette a giacere dalla parte del vento.

(Continua)

all'eseguimento di questo lavoro col mezzo di concorso fra gli artisti.

È approvata per ultimo l'intiera categoria, e il sindaco scioglie l'adunanza.

Indirizzi di municipi. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il consiglio comunale di S. Giorgio in Canavese, ed i consigli delegati di Lusiglè, Cucceglio e Montalenghe, presentavano, per mezzo dell'avvocato collegiato Boggio, appositi indirizzi al presidente del consiglio dei ministri, all'uopo di esprimergli la loro disapprovazione pei casi del 18 ottobre ultimo scorso; la piena fiducia che quelle popolazioni ripongono nel senno e nella fermezza degli attuali membri del governo, e il vivo desiderio di veder raccomandata per lungo tempo ancora alla loro lealtà e saviezza la tutela delle nostre franchigie e il progresso costituzionale del Piemonte. »

Strada ferrata della Savoia. — Si legge nella *Gazette de Savoie*:

« La compagnia della strada ferrata oppone la più formale smentita alle voci, cessate per qualche tempo, e da pochi giorni rinnovate (s'ignora a quale intento), riguardo a supposte riduzioni cui essa vorrebbe assoggettare il piano generale indicato dal capitolato di concessione.

« Il fine, che la compagnia si propone, dal giorno della concessione della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, consiste nello attivare nel modo più pronto, economico e sicuro il triplice tronco che deve estendersi da Chambéry a Modane, a St-Genix ed al confine svizzero.

« Per dissipare inquietudini che non hanno fondamento veruno, essa confida in tutti coloro che sono da un senso retto e nazionale illuminati in ordine ai veri interessi del paese.

« Dopo questa dichiarazione che essa era in diritto di riguardare come inutile, la compagnia, che non può consumare altrimenti il suo tempo, fuorchè ne' progressi della sua impresa, si asterrà per lo avvenire, come fino ad ora si astenne, da una polemica che nuocerebbe all'onor suo non meno che alla cura de' suoi affari. »

Accademia reale delle scienze di Torino. Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della R. accademia delle scienze il giorno 4 del corrente mese di dicembre, oltre a varii altri lavori, si sono fatte da altrettante apposite giunte accademiche le seguenti relazioni intorno al merito di domande di privilegio sporte al regio governo:

1. Dal sig. Alessandro Luigi di Bargnano, per fabbricare carta e cartone con materie vegetali, non per anco state adoperate in simile industria.

2. Dal sig. cav. Gaetano Bonelli per un nuovo sistema di telai mossi da una *forza elettro-magnetica*, ed inservienti alla fabbricazione di tessuti lavorati simili a quelli detti alla Jacquard.

3. Dal sig. Giacomo Debenedetti per l'introduzione in questi regi stati d'un metodo inventato dal sig. Artermann per la fabbricazione di carta e cartone colla fibra legnosa di varie specie di piante.

Dall'ingegnere signor Antonio Barberis per una sua macchina a pressione ed a moto rotatorio continuo.

In questa stessa adunanza si è pur fatta relazione intorno ad una memoria manoscritta, intitolata: *De la refonte du fer cru dans les fours à reverbère pour la fabrication des bouches à feu*, presentata all'accademia dall'autore signor Celestino Rossi, maggiore del genio, ingegnere delle miniere.

Il segretario aggiunto
SISMONDA.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

« *Roma, 26 novembre.* Da alcune settimane si sentono nelle vie e sulle piazze, di notte, da singoli individui come da bande di giovani, quei canti che ci sono ancora in memoria sino dall'anno 1848 col loro testo di significato politico. Le parole sono travestite, ma l'essenziale sta nelle melodie che chiamano a vegliare. Le pattuglie notturne dei francesi non si curano di questo chiasso entusiastico, perchè non ne comprendono il senso, e la polizia pare che voglia cavarsene. Eppure pochi giorni prima aveva fatto arrestare un uomo di mia conoscenza in causa di una reminiscenza assai insignificante del 1848, cioè per il cordone di seta di un campanello ai tre color italiani, attaccato al di fuori del suo uscio.

« È certo che nei diversi circoli della gioventù si manifesta qui come nelle provincie una grande agitazione. Senza dubbio vi ha relazione l'arresto in massa di molti individui accaduto nella notte precedente. Circa 20 giovani erano stati denunziati alla polizia come settari politici, e agenti attivi del comitato rivoluzionario di Londra, e furono condotti in carcere dopo una visita domiciliare. Tra questi vi sono i signori Cigli, Pigioni, Lipari e Trucchi, persone conosciute. Spero di potervi comunicare in seguito maggiori dettagli.

« In nessun'altra capitale europea i truffatori ed altri individui pericolosi trovano, secondo una antica esperienza, un più sicuro asilo quanto a Roma. Il trascurato controllo sui forestieri per parte della polizia, ne è principalmente la causa. Qualche tempo fa il governo spedì il presidente del rione Trevi, marchese Camprenica a Milano per studiare le relative istituzioni che esistono in Austria, sul luogo stesso onde introdurle a Roma. Ora il progetto è terminato, e approvato superiormente. Sarà fondato quanto prima un ufficio centrale per la statistica personale della polizia. Il direttorio generale della polizia quando voleva avere informazioni intorno alle persone non aveva altro mezzo di rivolgersi ai presidenti dei rioni, i quali non erano in grado di dare le notizie richieste. L'anno scorso la consulta finanziaria era contraria all'istituzione di quell'ufficio perchè costava troppo; ora è desiderata anche dall'alto. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Valese. Mentre a Friborgo il sig. Grorrieder, uno dei deputati sonderbundisti, chiede la riapertura pura e semplice del seminario e il ritorno del vescovo Marilley, vale dire che lo stato abdichi i suoi poteri e i suoi diritti a fronte delle pretese clericali; i consigli del Valese s'occupano altresì a regolare i rapporti tra la chiesa e lo stato. Secondo un messaggio del consiglio di stato al gran consiglio le aperture fatte al vescovo su questo punto non avrebbero ancor avuto nessun risultato.

Il consiglio di stato nel suo messaggio constata la poco buona volontà del clero, ma spera di indurlo al rispetto delle leggi esistenti, all'esecuzione delle quali ha fin qui opposto più volte una resistenza passiva od un'opposizione diretta; e il consiglio prosegue le trattative a questo scopo.

Friborgo. La seduta d'ieri del gran consiglio fu assai tempestosa. Si trattava della mozione Grorrieder, che abbiamo qui sopra riferita, mozione che ravviva tutte le quistioni ecclesiastiche, finanziarie e politiche. L'assemblea passò all'ordine del giorno motivato, e undici voti soltanto furono per prendere in considerazione quella proposta.

— Il gran consiglio ha pur votato una somma di 6,000 fr. da prelevarsi annualmente sul *budget* per 500 fr., onde concorrere all'erezione del monumento in bronzo al P. Girard.

Grigioni. Leggesi nel *Grigione Italiano*:

« I fogli dell'interno del cantone annunciarono concordemente in questi ultimi giorni che il governo del nostro cantone si è rivolto al nunzio pontificio residente in Lucerna per interessarlo a far sì che la parte cattolica del nostro distretto del Bernina venisse segregata dalla diocesi di Como ed unita a quella di Coira. Il governo, secondo quei fogli, avrebbe rimarcato esser questo un desiderio della maggioranza della rispettiva popolazione (del che dubita la *Gazzetta di Coira*), e convenire del resto questa mutazione anche in altri rapporti. Secondo private nostre informazioni questo passo sarebbe stato fatto già da più settimane, senza che da Lucerna fosse ancor giunta risposta alcuna, e ci fu detto che il governo in quella sua nota fece specialmente risaltare che al rivolgersi al nunzio era puramente atto urbano, mentre lo stato si riconosceva e rivendicava il diritto di pronunciare al caso da sè la separazione da Como ed aggregazione al vescovado grigione di Coira. »

Ginevra, 6 dicembre. Qui i viveri sono assai cari, ed il pane che pagavasi, alcuni mesi fa, 16 cent. la libbra, vendesi ora a 30. Così del resto.

GERMANIA

L'arcivescovo di Friborgo ha protestato contro l'espulsione dei gesuiti. Gli fu risposto dal ministero che questa espulsione aveva avuto luogo perchè si era saputo che quell'ordine ecclesiastico aveva per iscopo di fondare in Friborgo uno stabilimento, senza avere ottenuta la preventiva autorizzazione voluta dalle vigenti leggi. Ma se noi, continua il ministro, dobbiamo aver difficoltà a permettere, a forestieri che violano la legge in questo modo, di trattenersi nel paese, molto meno potevano concederlo nelle attuali circostanze. L'unica garanzia che esiste per la buona condotta degli ecclesiastici forestieri è la fiducia nella sorveglianza tenuta da V. E. (l'arcivescovo). Questa fiducia fu turbata negli ultimi tempi dal contegno ostile contro il governo in un modo, che non possiamo trovarci indotti a permettere per l'avvenire un tale stabilimento.

PRUSSIA

Berlino, 30 novembre. Il *Corrispondenz-Bureau* scrive:

« Le notizie che sempre più rare ci giungono da Baden, dimostrano pur troppo, che il malaugurato conflitto ecclesiastico non è peranco vicino al suo appianamento. Quanto riguarda il modo di vedere del clero cattolico del Baden, quattro quinti di esso approvano incondizionatamente il contegno del loro arcivescovo. Esagerato è però il plauso, che secondo alcuni fogli, troverebbero gli atti dell'arcivescovo fuori del Baden e nominatamente nel territorio prussiano; così per esempio nulla si sà nei circoli cattolici di qui, di raccolte che taluni pretendevano avessero luogo in favore del principe ecclesiastico.

— L'ex-redatore della *nuova Gazzetta prussiana*, signor assessore Wagener, fu eletto nel circolo di Belgard, rappresentato finora dal signor de Kleis Reetzow, a deputato della seconda camera con 203 fra 252 voti. Il controcandidato signor de Millentin ebbe 49 voti.

AFFARI D'ORIENTE

Dal Danubio. Quali difficoltà producono le pioggie per il trasporto del materiale di guerra, rileviamo dalle informazioni date da un ufficiale polacco, che nei primi mesi dell'anno 1850 era addetto ad una colonna dell'esercito di Omer bascià, che sgombrava allora la Valachia. Questa colonna impiegò sul terreno profondamente penetrato dalle pioggie otto giorni per giungere da Bukarest a Giurgevo, mentre il detto ufficiale col bel tempo aveva fatto sovente questo viaggio in cinque ore. I cavalli e più ancora i cannoni non potevano quasi muoversi dal posto.

Scrivono da Parigi il 4 dicembre all'*Indépendance Belge*:

« Quantunque le pratiche del prestito turco sieno difficili, è un parlare troppo assoluto l'affermare che questo prestito non si farà. Io posso assicurarvi che, oltre le pratiche fatte al credito mobiliario, furono poi cominciate delle serie negoziazioni colla casa Rotschild, evidentemente coll'appoggio del governo. Io dubito che il gabinetto francese consenta di dare una garanzia; ma si può mettersi sopra un altro terreno. Il tributo d'Egitto è impegnato, è vero, ma la Turchia ha delle altre rendite; essa ha miniere di rame di un gran prodotto; una combinazione che permettesse di rimborsare il prestito col diritto di prelevare un tanto sulla dogana di Costantinopoli e di un'altra somma sulla dogana di Smirne potrebbe far drizzare le orecchie ai capitalisti francesi, ed ho motivo di credere che si farà a questo modo. Potrebbero veramente esser d'ostacolo anche le negoziazioni fra i signori Mallet fratelli, Rotschild e Galliern per fare un prestito di 200 milioni per conto del governo francese; prestito che se non è peranco maturo, credo tuttavia che già se ne occupi.

« Quanto alla notizia riprodotta da certi giornali che la casa Rotschild avea aperto ne' suoi uffizi una sottoscrizione di 100 milioni per terminare il baluardo di Strasburgo, è affatto priva di fondamento.

« Il vento che spira dall'Inghilterra è sempre pacifico: vi sono di quelli che pretendono possibile un accomodamento prima ancora dell'apertura del parlamento, appoggiati ad una lettera scritta, dicesi, dallo czar, e giunta a Londra, pochi giorni fa; ma io non credo come si possa giungere ad una soluzione senza un congresso, e noi siamo ben lungi da questa fase.

« Le notizie di Vienna sono egualmente pacifiche; non però che la Servia non cagioni qualche inquietudine ai diplomatici; poichè se i turchi persistono non voler entrare in questa provincia, la quistione potrebbe farsi grave; perocchè i trattati permettono ai serviani di rifiutare il passaggio sul loro territorio all'armata turca, e la loro condotta fu *approvata* dal governo austriaco. Notate che questa parola *approvata* ha una grande importanza, perchè implica l'idea che l'Austria potrebbe trovarsi costretta ad intervenire attivamente nella quistione in un tempo, che è forse più vicino di quello che comunemente non si creda. »

Togliamo dal *Courrier de Constantinople* i seguenti particolari sul combattimento di Oltenitza, i quali, benchè giungano tardi, non sono tuttavia senza importanza:

« Noi abbiamo annunziato nel nostro bollettino dell'8 novembre che il 2, nuove truppe avevano passato il Danubio da Tohakan a Oltenitza.

« Omer bascià fece prendere posizione a tre battaglioni che ricevettero l'ordine di fortificarsi nel luogo detto della *Quarantena*.

« Il 3 si passò scambiando alcuni colpi di fucile fra i cacciatori ottomani di guardia alla trincea e alcuni cosacchi che venivano a molestare i lavoratori.

« Il 4 l'armata russa, composta di 20 battaglioni di fanteria, quattro reggimenti di cavalleria, uno di cosacchi; tre battaglioni d'artiglieria leggiera, tre batterie d'artiglieria a piedi, in tutto 30,000 uomini, venne a dar l'attacco alla posizione occupata da tre battaglioni ottomani.

« Il combattimento fu terribile e durò quasi tre ore, durante le quali i russi furono disfatti e messi nella più completa rotta.

« Durante il combattimento, 20 cariaggi russi trasportavano i morti e feriti dal campo di battaglia, e ogni volta ch'essi venivano per compiere questo dovere, i turchi per quel sentimento di umanità ch'è loro naturale, e tuttavia superiore ad ogni elogio e degno di ammirazione, si astenevano dal tirare.

« I russi lasciarono sul terreno grande quantità d'armi, di fornimenti, di munizioni: un gran numero di bagagli e 500 morti ch'essi non ebbero tempo di portar via dopo la loro sconfitta, e ai quali i turchi diedero sepoltura.

« Ahmet bascià comandava le truppe ottomane alla *quarantena*, le quali si componevano come segue:

« Fanteria, 3 battaglioni . . .	1,950 uomini
« Artiglieria, una compagnia e 6 noni	60
« Cacciatori a piedi 2 compagnie	200
« Guardia imperiale, 2 compagnie	120
	2,330
« Sulle batterie dell'isola e della riva destra del Danubio	400
	2,730

« Mustafà bascià comandava la batteria dell'isola rimpetto a Tohakan, e Ismail bascià le batterie della riva destra del Danubio.

« I cacciatori erano sotto gli ordini di Hussein Agà.

« I turchi perderono nell'azione:

« 2 caporali, 1 sergente, 12 soldati.

« I feriti sono 72.

« Ufficiali e soldati si coprirono di gloria.

« Arabe Agha, comandante d'artiglieria, appuntò egli stesso il pezzo che uccise un generale di cui non si conosce il nome. »

Leggesi nello stesso giornale:

« I dispacci arrivati l'altro ieri portarono che il 12 Diafer bey, il quale comanda sul Danubio un posto di forse 2,000 uomini, fece passare alcune compagnie de' suoi soldati sull'isola di Mokan-oglu, fra Bustchuk e Giurgevo, coll'ordine di stabilirvisi.

« I russi, con due reggimenti di cavalleria, otto battaglioni di fanteria e 20 pezzi d'artiglieria, situati di fronte, in un villaggio presso Giurgevo; fecero subito tre scariche consecutive di tutti i loro cannoni, si lanciarono poscia nelle barche per afferrare l'isola e scacciarne le compagnie ottomane che ne aveano preso possesso. Ma questo pugno di bravi ricevette i russi così vigorosamente, che li mise in fuga e li sforzò a partirsene più veloci di prima.

« La perdita dei russi fu assai grande.

« Le compagnie del sultano, che riportarono questa vittoria, ebbero tre soli morti e alcuni feriti. »

Leggesi nella corrispondenza della *Gazzetta di Genova*:

« *Costantinopoli, 25 novembre.* Col vapore austriaco *Stadion*, giunto ieri da Trebisonda, sono arrivati due aiutanti di campo dei comandanti dei corpi d'armata dell'Anatolia stanziati in Karsed ed in Batum. Questi ufficiali sono latori di dispacci in data del 9 e 16 *sefer*, i quali riferiscono che il colonnello Hassan bey, appartenente alla brigata del maggior generale Alì bascià, aveva attaccato il giorno 9, col suo reggimento, la posizione di Zoblis la quale domina la fortezza di Akiska.

« Le forze nemiche vennero rinforzate dalle due parti, per cui l'azione si convertì in una vera battaglia. Le forze ottomane, comandate da Alì bascià, riportarono la vittoria, dopo di che si prepararono all'assalto di Akiska. Le truppe russe furono rinforzate a segno tale che hanno potuto presentare un effettivo in linea di battaglia di tre reggimenti di fanteria e due di cavalleria, con cinque batterie d'artiglieria, nello scopo di riprendere la già perduta posizione di Zoblis. Alì Riza bascià luogotenente generale, distaccato dal quartier generale di Abdi bascià, con una nuova brigata rinforzò l'esercito ottomano, il quale respinse i russi fino a Loskow, dopo d'averli battuti anche a Badle. In tutti questi combattimenti i russi ebbero a soffrire gravissime perdite, le quali ammontano a circa 4,000 tra morti e feriti (fra i quali molti ufficiali superiori) oltre un gran numero di loro caduti prigionieri in mano degli ottomani. Questi ultimi, incoraggiti da tante vittorie, marciavano vittoriosi sopra Akiska, che, alle ultime date, assediavano da vicino. La popolazione di Akiska essendosi sollevata contro le truppe dello czar, dopo di avere avuto cognizione delle vittorie riportate dall'esercito del sultano, i russi presero vari ostaggi, che rinchiusero nella cittadella. Il 16 *sefer*, una divisione dell'esercito russo si presentò nuovamente innanzi Scevketil per riprenderla agli ottomani: questi però, rinforzati in quella posizione, furono in grado, non solo di respingere questo ardito attacco, che costò ai russi gravissime perdite, ma pure d'inseguirli fino alla fortezza di Saffas, la quale fu pure presa d'assalto dal generale Selim bascià.

« I russi, avendo attaccato le opere di fortificazione che Abdi bascià comandante in capo dell'esercito dell'Anatolia, fece stabilire nelle vicinanze di Bayazid e di Erdhehan, dopo un accanito combattimento furono obbligati a battere ritirata.

« Per parte del governatore di Gelder pervennero rapporti al ministro della guerra che in una località situata a due ore e mezzo di distanza dalla fortezza di Akiska, l'esercito russo avendo attaccato le truppe ottomane che si trovavano in quelle vicinanze, ne risultò una seria battaglia, nella quale i russi ebbero a soffrire rilevanti perdite, mentre l'esercito ottomano fu in grado di occupare Mahluba e Menhisma.

« Mirzà Said bascià, comandante di Silistria, riferisce che alcune truppe ottomane ed un distaccamento di truppe irregolari, comandate da Giaffer bey, furono destinate all'occupazione dell'isola di Mukan-Oglù, la quale trovasi alla distanza di un'ora dalla fortezza di Rutsciuk.

« Mentre i turchi stabilivano le opportune fortificazioni, vennero attaccati da una posizione dominante, da una divisione russa forte di due reggimenti di cavalleria, otto battaglioni d'infanteria e due pezzi d'artiglieria di campagna, i quali col l'aiuto di una numerosa flottiglia di barche cannoniere, aprirono un fuoco terribile contro l'isola onde obbligare i turchi a sgombrarla e tentare in pari tempo di occuparla loro. Però le truppe ottomane risposero con un fuoco così vivace, che non solamente impedì alle barche russe di approssimarsi all'isola, ma bensì le forzò a ripiegarsi sull'altra sponda, ove esse stabilirono delle leggiere fortificazioni per battere di fianco quelle degli ottomani, e ripresero l'attacco il giorno seguente: però essi non riuscirono ad impadronirsi dell'isola, e la sera dovettero definitivamente ritirarsi, non senza aver sofferto molte perdite. In questo combattimento si è particolarmente distinto Giaffer bey. »

Il giorno 11 (24) novembre comparve a Bukarest in forma di supplemento ordinario della *Gazzetta valaca* un'ordinanza che fu comunicata dall'imperiale console generale russo al consiglio straordinario d'amministrazione del paese risguardante le felicitazioni che sono assicurate ai bastimenti mercantili delle potenze neutrali sul Danubio e sul mar Nero.

Essa è del seguente tenore:

Ordinanza.

In conformità agli ordini di S. M. l'imperatore, il generale in capo delle truppe imperiali designa i porti di Braila a Galacz quai neutrali pel commercio tanto d'importazione che d'esportazione.

I navigli di quelle potenze, che si vogliono portare in questi porti dal mar Nero, possono ritornare, senza che sia lor frapposto verun ostacolo, in quel mare, dopo aver caricato o scaricato in uno dei due suddetti porti, sotto la condizione però che essi non abbiano a prender terra in verun altro porto del Danubio prima che non siano ritornati nel mar Nero.

In conformità a ciò tali bastimenti, prima di abbandonare i porti di Braila e Galacz, hanno l'obbligo di mostrare i loro documenti all'agente consolare russo, il quale rimetterà loro *gratis* un certificato, il quale nomina il luogo di destinazione del bastimento e contiene la formale dichiarazione che se questo bastimento, prima di essere giunto nel mar Nero, deponesse in qualunque sia punto o luogo della sponda diritta del Danubio frutta od altri viveri si esporrebbe con tale contravvenzione ad essere messo sotto sequestro.

I bastimenti neutrali che vogliono rimontare il fiume, per recarsi direttamente negli stati austriaci e che hanno carichi destinati per Braila o Galacz, o che devono essere esportati nel mar Nero sono pure assoggettati alla medesima formalità; devono cioè provvedersi di un certificato russo che dichiari il loro luogo di destinazione e contenga il divieto di mettersi in verun modo in comunicazione colla sponda destra del Danubio sotto pena di sequestro.

Quanto concerne poi i bastimenti neutrali che scender vogliano il fiume, ad essi pure non sarà frapposto verun ostacolo ove si provvedano presso il consolato russo in Orsowa di un attestato che certifichi appartenere essi realmente ad una potenza neutrale e il loro carico non essere destinato per uno dei porti turchi del Danubio.

Bukarest, 11 (23) novembre.

Il generale in capo delle truppe imp.
principe GORTSCHAKOFF.

Riportiamo sulla presente disposizione degli animi nella Serbia la seguente relazione privata giunta da Belgrado. È inutile il ripetere che la Serbia è ora sulla via di rappresentare una parte ben interessante nel dramma che sta sviluppandosi, o meglio inviluppandosi, nei principati tributari alla Porta. Tutto quindi che la riguarda è ora d'alto interesse e degno di venir pubblicato dalla stampa periodica:

« *Belgrado, 28 novembre.* Qui si sono prese tutte le opportune disposizioni per ogni eventuale od improvviso bisogno; il popolo è armato, le fonderie di cannoni sono molto occupate, e, a vero dire, con esito sorprendente; tutto quanto era possibile di fare fu fatto, ed ora, così apparecchiati, aspettiamo tranquilli gli avvenimenti. Il governo osserva la più stretta neutralità in tutto ciò che riguarda le nostre relazioni colle due potenze belligeranti; perchè egli non si sente forte abbastanza a petto di questi due litiganti partiti, e perchè il popolo non agogna alla guerra, meno l'unico caso però di un'invasione da parte di qualunque siasi estera potenza. Se poi sarà possibile al governo di conservare per lungo tempo questa sua neutrale posizione, ella è una domanda a cui è ben difficile il rispondere. La posizione del paese e del governo perciò è sommamente difficile; un solo passo sconsiderato potrebbe gettarci nell'abisso ai cui orli noi già ci troviamo; ciò che non si può del resto negare si è, che il contegno tenuto finora dal nostro governo fu certamente cauto e prudente.

« È cosa ben facile fare un salto; ma l'assennato però tenta prima, se l'abisso, che separa il possibile dall'impossibile, può veramente venir superato da un salto. Se ben osserviamo la conseguente politica seguita dal governo ed i successivi desiderii spiegati dalla nazione, la quale, diretta da un mirabile istinto, è tutta compenetrata dallo spirito conservativo, se inoltre rimiriamo alla disposizione della Russia e della Turchia riguardo alla Serbia, noi non abbiamo più motivi a sperare nella pace che a temere nella guerra; pure, io lo ripeto, uno sguardo nel futuro è ora meno che mai concesso, e mentre noi confidiamo nella pace, potremmo all'improvviso venir lanciati in mezzo a un campo di battaglia. »

— Relazioni private da Odessa recano poi quanto appresso:

« I preparativi per la guerra procedono sempre con maggior fervore, e tutto dà a divedere che l'armata russa non passerà l'inverno alla riva sinistra, ma che in pari tempo sarà tentato il passaggio del Danubio. Ogni notizia d'imminente armistizio dev'essere accolta con precauzione, giacchè qui nessuno vuol crederci.

« Una nuova prova che la Russia non pensa allo sgombro dei principati, è la nomina definitiva del conte Budberg a governatore dei medesimi.

« La guarnigione della nostra città partirà domani per Galacz e verrà completata da altri rinforzi che si aspettano assieme a più altre truppe dalla Tauride.

« Lo stato di salute di qui è affatto acquietante. Il porto è in questo frattempo molto animato e ribocca di bastimenti che imbarcarono di continuo truppe. I bastimenti turchi ed egiziani hanno già preso il largo.

« Si dice, che giungerà qui l'imperatore Nicolò, ma io non lo credo. Relazioni dell'armata qui non si pubblicano, prima che le medesime non giungano da Pietroborgo. »

L'ultima posta da Bukarest ha portato notizie alla *Gazzetta di Cronstadt* che giungono fino al 24 novembre. Fuori dei grandi movimenti delle truppe imperiali russe tutto era in profonda quiete al Danubio. I turchi non hanno fatto in alcun punto tentativi di passare il Danubio. Il corpo d'armata turco che è stanzionato a Kalafat, sarà posto in riposo non essendo ancor giunto il tempo opportuno all'attacco. Ma possono numerarsi i giorni in cui si darà nuovamente principio alla lotta!

I turchi hanno trasportato oltre il Danubio diverse greggio dalla Transilvania qual proprietà di cittadini austriaci della Bulgaria, senza però menomamente danneggiarle.

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI

Torino 1° collegio. Conte Camillo Cavour, votanti 409, in favore 307.
Costa della Torre, 79.
Brofferio *uno*.
2° » Marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio.
3° » Ballott. fra Galvagno e Nuytz.
4° » Notta.
5° » Ballott. fra Bolmida e Cavalli.
6° » Miglietti.
7° » Conte Ottavio Revel.
Asti — Baino.
Alessandria 1° collegio. Rattazzi.
2° » Mantelli.
Felizzano — Bertoldi prof.
Novara *intra muros* — Ballott. fra il colonnello Cavalli e Tornielli.
» *extra muros* — Conte Annoni.
Vercelli — Avv. Casimiro Ara.
Gavi — Marchese Orso Serra.
Trino — Bezzi prof.
Mombercelli — Cornero avv.
Vigevano — Marchese Arconati-Visconti.
Novi — Isola avv.
Savigliano — Ballottaggio fra Berti e Canalis.
Casale — Mellana.
Genova 1° collegio. Vincenzo Ricci.
2° » Ballottaggio fra Bollo e Casaretto.
3° » Ballottaggio fra Asproni e Stefano Centurione.
4° » Avv. Cabella.
5° » Vincenzo Polleri.
6° » Damiano Sauli.
7° » Ballott. fra il marchese Lorenzo Pareto e Pietro Monticelli.
Recco — Ballott. fra Casaretto e De Marini.
Chambéry — Marchese Leone Costa di Beauregard.
Annecy — La Chenal.
Stagliено — Imperiali.
Voltri — Ghiglini.
Rivarolo genovese — Ballottaggio fra Monticelli e Prandi.
Cuneo — Avv. Brunet.
Duing — Despine.
Crescentino — Ballott. fra il professore Chiò e il prof. Saracco.
Rumilly — Ginet.
Racconigi — Ballott. fra il cav. Castelli (voti 151) e Rignon cons. d'appello (85).
Torriglia — Conte Livio Benintendi.
Nizza Monferrato — Cav. Bona.
Santhià — Ballottaggio fra il conte Casanuova ed il prof. Avondo.
Cigliano — Cav. Farini.
Serravalle (provincia di Novi) — Cav. Rossi.
Acqui — Saracco.
Castelnuovo d'Asti — Ballottaggio fra il cav. Boncompagni ed il conte Cesare Arnaud.
Avigliana — Conte della Motta.
Condove — Dottor Pollo Secondo.
Susa — Agnes.
Chivasso — Ballottaggio fra Saverio Crosa e col. Actis.
Bra — Moffa di Lisio.
Saluzzo — Gio. Bonaventura Bullini.
La-Chambre — Brunier.
St-Jean de Maurienne — Menabrea.
Biella — Cav. Arnulfo.
Cosigliole d'Asti — Dottor Nicolini.
Bonneville — Jacquier.
Annemasse — Mongellaz.
Taninges — Ingegnere Sommeiller.
Sallanches — Ballottaggio fra Chenal e Sauthier-Thirion.
Thonon — Marchese Costa di Beauregard.
Evian — Ballottaggio fra il cav Mathieu ed il conte De Véry.
Medo — Ballottaggio fra Cambieri e Cavallini.
Cavour — Pallieri.
Ivrea — Bellono.
Carmagnola — Ballottaggio fra il conte Costa della Torre e l'avv. Beuso.
Rivoli — Ballottaggio fra Gaymet e Berti.
Tortona — Avv. Paolo Farina.
Castelnuovo Scrivia — Marchese Balbi-Senarega.
Ivrea — Bellono.
Cavour — Conte Pallieri.
Pinerolo — Brignone.
Rivarolo canavese — Dottore Demaria.
Caselle — Ballottaggio fra Bottone ed avv. Sossi.
Cuorgnè — Ballottaggio fra Pinelli e Mautino.

Siamo assicurati che il colonnello Cavalli sarà eletto a Novara a fronte del Tornielli.

La voce corsa ieri che Galvagno fosse senatore, ci si assicura non avere alcun fondamento.

STATI ROMANI. — Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta di Milano*:

» *Roma, 30 novembre.* Il giorno ventitre la polizia governativa eseguì alcuni arresti, otto o nove, se io sono bene informato. Gli arrestati appartengono alla borghesia o alle classe degli artieri e dei piccoli commercianti; vi ha tra gli altri un Mazzoni, impiegato nell'azienda dei sali e tabacchi, un Lorenzini impiegato nella direzione delle poste di Roma, un Piccioni spacciatore di tabacchi.

« Non è ancora fermo il giudizio del pubblico, se i nuovi arresti si connettano alla cospirazione democratica del 16 agosto, intorno alla quale è tuttora pendente la istruzione processuale, o debbano attribuirsi al discoprimento di qualche altra cabala o intrigo della fazione che non si pasce se non di odii e di congiure. »

SVIZZERA *Bellinzona, 7 dicembre.* Leggesi nella *Democrazia*:

« Un luttuoso accidente abbiamo a segnalare, il quale in mezzo alle sue funeste conseguenze, speriamo che servirà almeno di salutare esempio e varrà a frenare l'abuso che suol farsi delle armi da fuoco in occasione di feste, di sagre e di sponsali.

« Il primo dicembre solennizzavasi in Contra un matrimonio, ed il giudice di pace Raffaele Calocca, esso pure uno degli invitati alle nozze, dato mano ad un fucile, tentò scaricarlo, per far onore, come soglion dire, agli sposi. Il fucile era male apparecchiato; per il che spezzatosi la canna fra le mani dell'inesperto tiratore, questi si ebbe la sinistra così lacerata, che fu mestieri amputargli tre dita. In sulle prime speravasi che la ferita non avrebbe avuto altre conseguenze: ma poscia, come avviene sovente nelle ferite di arma da fuoco, si sviluppò la terribile malattia del tetano, che in brev'ora, fra i più atroci tormenti, lo tolse di vita. »

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 9 dicembre, ore 11, min. 30.

Leggesi nel *Moniteur*: Gli avvenimenti giustificano le previsioni espresse nel nostro articolo del 27 maggio.

La solidarietà che i comuni interessi e il rispetto medesimo ai principii dovrebbero stabilire fra i grandi gabinetti è oggidì un fatto compiuto.

Sarebbe presunzione il voler considerare la quistione d'Oriente come terminata, bisogna anzi aspettare di vederla passare per diverse fasi, ma l'accordo altamente dichiarato dell'Austria e della Prussia coi gabinetti di Parigi e di Londra basta per tranquillizzare fin d'ora le inquietudini che hanno tenuto in commozione l'Europa per sei mesi.

Il vero pericolo della situazione consisteva nella possibilità della scissura delle potenze in due campi. Questo timore è scomparso: le stesse viste, i medesimi desideri animano le quattro potenze.

Fu segnato il giorno 5 a Vienna, in seguito alla conferenza dei quattro rappresentanti, un protocollo che attesta essersi presa una comune risoluzione.

Borsa di Parigi 8 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	74 70	74 50	rialzo 15 c.
4 1[2 p. 0[0 .	101 25	101 »	rib. 25 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	97 »	» »	senza var.
1853 3 p. 0[0	61 »	» »	id.
Consolidati ingl.	»	95 in dividendo	

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tip. C. CARBONE.